

PASQUALE CORSI\*

# I Normanni a Barletta tra ricerche storiche e cultura diffusa

È in libreria, in questi giorni, l'ultimo libro di Renato Russo, *I Normanni in Puglia*, la cui terza parte è dedicata alla loro presenza a Barletta. Del prof. Pasquale Corsi, già ordinario di Storia Medievale presso l'Università degli Studi di Bari, riportiamo la prefazione.

**G**ia nell'introduzione il nostro Autore affronta il problema, indubbiamente arduo, del rapporto tra ricerca storica e divulgazione, se per quest'ultima intendiamo la capacità di trasmettere i risultati delle indagini specialistiche al di fuori dei ristretti circoli accademici e degli addetti ai lavori. Mi sembra riconoscibile, in questa problematica, una sorta di autentica ansia didattica, che reclamerebbe la partecipazione attiva soprattutto dei giovani studiosi, che dovrebbero sentirsi coinvolti nei processi di conoscenza storica.

Da questo punto di vista mi sembra opportuno riconoscere che le osservazioni avanzate da Russo hanno non solo un innegabile fondamento di verità nel caso specifico, ma propongono al lettore una questione di carattere generale. Ovviamente la questione è molto complessa, toccando in primo luogo i criteri di fondo dell'organizzazione scolastica e universitaria. Ciò non toglie che si debba fare di volta in volta tutto il possibile, adottando all'occasione tutti i necessari accorgimenti pratici, dettati dall'osservazione intelligente della realtà.

Le soluzioni proposte da Russo poggiano pertanto su basi garbatamente polemiche ancorché propositive, come quando auspica l'uso di un linguaggio chiaro e la capacità (tutt'altro che diffusa) di coniugare l'analisi storica con la sintesi efficace e pregnante; ancor meglio poi se l'argomento trattato permette degli agganci a questioni di più immediata e concreta comprensione per i lettori. Ad ogni modo appare con chiarezza la legittima ambizione del nostro Autore di aprire un dialogo, non di chiudersi in un monologo che può rivelarsi improduttivamente sterile. Insomma, ricerca e divulgazione (ma, io direi, linguaggio scientifico e cultura diffusa) debbono camminare di pari passo, quasi fossero due binari paralleli volti nella medesima direzione.

Il periodo cronologico analizzato si estende approssimativamente per quasi due secoli, l'XI e il XII, come richiedeva l'intento del nostro Autore, di spiegare cioè origini e conseguenze degli eventi, cui più direttamente si collegano le biografie del Guiscardo (1015-1085) e di Boemondo (1050-1111) circoscritte ai tempi della conquista del Sud, alle due campagne di Grecia (1080-81 / 1084-85), alle lotte fra i due fratellastri Boemondo e Ruggero Borsa. Queste vicende si collocano pertanto nel cuore di un'epoca particolarmente complessa e tumultuosa, ma soprattutto decisiva per le sorti del Mezzogiorno d'Italia. Basti pensare al trapasso dal dominio bizantino a quello normanno, da inserire nel più ampio fenomeno della conquista progressiva di tutte le varie entità statali nelle regioni meridionali, quali si erano formate nel corso dei secoli precedenti.

L'unità politica conseguita sotto il dominio normanno sarebbe durata per circa sette secoli, con varie trasformazioni e sotto diverse dinastie.

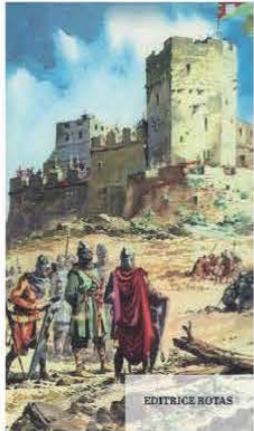
Indiscusso promotore di questa iniziale svolta epocale fu Roberto il Guiscardo, al cui fianco operò da protagonista il figlio Boemondo. Dopo la morte del padre, Boemondo tuttavia seppe far valere, ovviamente nelle forme più consone al suo carattere, una sua autonoma impostazione delle strategie politico-militari, muovendosi con abilità (anche se non sempre con successo) in un contesto operativo estremamente ampio ed altrettanto insidioso.

Lo troviamo infatti impegnato nelle lotte interne alla giovane compagine statale normanna, negli intrecci politici e dinastici delle potenze occidentali, sui teatri di guerra dell'Oriente bizantino e musulmano.

In sintesi, la materia da affrontare e da sistemare in un discorso coerente, chiaro e scientificamente plausibile, risulta molto vasta ed insidiosa, tale da richiedere innanzitutto un'ottima padronanza degli eventi e poi, ma certamente ad un livello pari se non superiore, la capacità di non perdere mai l'esatta valutazione dei problemi e l'equilibrio del giudizio critico.

Russo, in questa come in altre approfondite ricerche da lui condotte, ha saputo sempre perseguire la realizzazione del suo disegno, contemperando opportunamente gli aspetti eruditi con quelli di un'ottima divulgazione, in modo da offrire i risultati della più aggiornata letteratura scientifica, senza perdersi nelle secche dello specialismo. Ciò è stato possibile, a mio parere, perché il nostro Autore non ha mai perso di vista il filo rosso che unisce tra loro gli eventi e ne spiega le concatenazioni e le ragioni: insomma, i dettagli sono importanti, ma non devono impedire la comprensione delle questioni storiche di fondo. Da questo punto di vista mi sento di osservare che proprio questa impostazione potrebbe rivelarsi, al di là di tanti tecnicismi pedagogici e didattici dei nostri giorni, la via maestra per un efficace insegnamento della storia nella scuola, oltre che nei mezzi di comunicazione di massa.

\*Presidente della Società di Storia Patria per la Puglia



**LIBRI** La copertina